

Amore e anarchia



Lei era Maria Luisa Minguzzi, sarta, nata a Ravenna nel 1852, lui si chiamava Francesco Pezzi, ragioniere, nato a Ravenna nel 1849. Segni particolari: anarchici.

Cento anni dopo la loro tragica morte, raccontano la loro storia d'amore e d'anarchia, "prigionieri" nello spirito della scuola primaria di S.Bartolo, nei pressi di Ravenna, della quale si colgono i rumori, le voci delle maestre, il chiacchiericcio dei bambini.

In questo loro mondo di esilio eterno e definito Maria Luisa e Francesco raccontano le loro vicende private che, in massima parte, coincidono con la stagione più fervida dell'anarchia. Raccontano dei loro rapporti con Anna Kuliscioff, Andrea Costa ed Enrico Malatesta, del carcere, delle fughe, dell'esilio a Buenos Aires e a Londra. Lei morirà di stenti nel 1911, lui suicida nel 1917 lasciando scritto: "...fino alla nausea di questo impasto di fango che si chiama mondo e della vigliaccheria degli uomini che lo subiscono".

Maria Luisa canta con bella voce "Addio Lugano bella", la canzone simbolo della nostra anarchia. Lui appunta le sue impressioni su piccoli quaderni neri.

In una scena nerissima, illuminata da qualche candela e dal candore di due sedie d'epoca, Luigi Dandina e Michela Marangoni, che impersonano i due anarchici, entrano forse con eccessivo pudore nei loro personaggi e li esibiscono come simboli di una pulsante stagione della storia.

Un'ora intensa di teatro civile. Produce il meritorio Teatro delle Albe.

"E partono cantando con la speranza in cor".